

# Malga Brol: appunti e scoperte sulla complessità di un paesaggio d'alpeggio

*L'armonioso paesaggio di questa montagna dei pascoli estivi appare plasmato da antiche attività: oltre all'alpeggio, la produzione di carbone e di pietre focaie.*

G. Chelidonio - D. Mercì - A. Stevanoni - F. Zanini

Malga Brol (1468 m slm) (fig. 1) è situata a nord di Bosco Chiesanuova, non distante da un'antica via d'alpeggio che, lungo un crinale, portava a Bocca di Selva, Campo Rotondo e Podesteria. L'accesso più breve è da Bocca di Selva verso Casare Moscarda <sup>1</sup>: dopo aver bordeggiato Casara Broletto (1471 m slm), si imbecca una strada carrareccia che piega a SW e che termina proprio a Malga Brol. L'asse vallico sottostante si origina poco a valle di Casara Broletto, prosegue con direzione SW verso Malga Crenzi (1326 m slm) per defluire, a valle della contrada Scandole, nel Vajo dell'Anguilla. Affacciandosi su questa valle si percepisce un paesaggio armonioso plasmato, forse prevalentemente, dalle attività di alpeggio del XVIII e XIX secolo ma, limitandosi ad una pur splendida passeggiata, difficilmente si può intuire la complessità del mosaico ambiente racchiusa in questa porzione di alta Lessinia.

Sotto al portico di Malga Brol c'è una scritta "L.T. 1869", (fig. 2) sigla di Leopoldo Tinazzi, famoso proprietario di alpeggi in Lessinia durante il

XIX secolo. Sulle mappe del "Catasto Austriaco" della provincia di Verona (Foglio "Scandole 013-34"), stilato nel 1853 (aggiornato al 1845 e che ricalca il Catasto Napoleonico del 1808-1813) si nota che l'antica via di crinale era detta "*strada comunale del Bastòn*". Vi si rilevano inoltre gli edifici di "Broletto" (indicato, però, a matita come "demolito") e ad Ovest di "Bastòn" altri 2 edifici, pure segnati a matita. Infine, a Sud di "Bastòn", lungo la suddetta "*strada comunale*", veniva indicato come "*Gramègo*" un edificio che le mappe recenti sembra non citino più <sup>2</sup>, mentre a NW di "*Gramègo*" la mappa riporta, sempre a matita, un "*baito nuovo*" e ad Ovest segna una "*Stalla completata nel 1821*".

L'edificio principale di Malga Brol presenta alcune caratteristiche davvero insolite negli edifici d'alpeggio della Lessinia, ad esempio:

- ad ovest un'ampia facciata a 3 piani, con al primo piano un'ampia finestra chiusa da robusta inferriata e contornata da 2 strette aperture verticali;
- la facciata ad est è terrazzata alla base da un lungo muro "megalitico" (fig. 3), al cui centro si apre una bassa galleria comunicante con due finestrelle quadrate che permettono l'areazione forzata del retrostante "*logo del latte*", corrispondente al piano terra della facciata ovest; inoltre, vi si apre un portale insolitamente alto e armonioso, il cui arco è composto da pietre appositamente scolpite.

Dunque, un complesso di edifici d'alpeggio particolare (fig. 4), che sarà oggetto di un più dettagliato studio etnografico.

## BROL E BROLETTO, DUE TOPONIMI INSOLITI PER UN ALPEGGIO

Si può quindi dedurre che l'edificio di alpeggio detto "Casara Broletto" sia più antico di Malga Brol e non viceversa, come invece potrebbe far dedurre il



Fig. 1 – Gli edifici di Malga Brol con la “pozza Sud” (Foto F. Zanini).

diminutivo. Entrambi i nomi hanno una comune radice toponomastica che rimanda all’idea di un terreno recintato.

In senso più lato, “bròl” o “bròlo” è un diffuso micro-toponimo veneto di cui si possono citare alcune varianti cittadine veronesi (RAPELLI, 1996):

- Piazza e Vicolo Broilo (vicino al duomo), nell’area dove sorgeva un vasto giardino-frutteto annesso al Vescovado; risulta documentato nel XII secolo come “*Platea Broli*”;

- Vicolo Broglio (vicino a Piazza S. Zeno), un’area citata agli inizi del XIII secolo come “*supra platea que est ante ecclesia S. Zenoni*”; un altro documento del 1191 cita “*pecia una de terra in broilo S. Zenonis*” (AA.VV., 1986).

Si tratta dunque di un toponimo medievale ma con più lontane origini tardo latine (*brogilus*), a loro volta derivate dal gallico “*broga*” (campo), ma connesso anche con l’antico tedesco “*brohel*”, e forse con l’anglosassone “*broch*” e con il francese “*breuil*”<sup>3</sup>.

Limitando questa breve ricerca al territorio italiano, scopriamo che “Broletto” è anche il nome di alcuni palazzi medievali come:

- il “Palazzo Broletto” a Brescia, un complesso di edifici le cui prime documentazioni risalgono al 1187-’89, quando i “*liberi homines*” del comune eressero un edificio di legno affiancato da un’alta torre in pietra 4;
- il “Palazzo del Broletto” costruito a Pavia nel XII secolo, prima come sede vescovile e poi del Comune;
- il palazzo comunale di Como, eretto a partire dal 1215.

“Bròl” è, dunque, toponimo di recinzioni non solo orticole e spesso connesso ad aree signorili, come in un paio di esempi in Valpantena (AA.Vv., 2010):

- un documento del 1554 relativo al castello di Cologne (a nord di Grezzana) cita “*la tezza verso il Brol... la metà del Brolo di Sopra... la metà del Brolo verso Verona*”, evidenziando in una singola proprietà valliva diverse aree cintate a giardino-frutteto;
- nel testamento (1503) del conte Zenovello Giusti si precisa che il loro palazzo di S. Maria in Stelle era circondato da un “*broylum*” cintato esteso per circa 30 campi.

Infine, nella forma “Broglìo” è un cognome, derivato da uno o più toponimi, e frequente in Lombardia (G. RAPELLI, 2007). Proprio in quest’ultima versione il toponimo era presente nel latino alto-medievale (“*...curte et ortos et broglìo cum pergola et cum arboribus...*” di un documento del 941 d.C. (M. BONDARDO, 1986).

Nel caso di Malga Brol, il toponimo sembra riferirsi ad una porzione d’alpeggio ben recintata, in forma simile all’antica contrada “Brolla” (G. CAPPELLETTI, 1938) posta ai margini meridionali di Bosco Chiesanuova, il cui muro seicentesco è ancora in parte esistente.



Fig. 2 – La targa di fondazione di Malga Brol con incise le iniziali di Leopoldo Tinazzi, il committente (Foto F. Zanini).

#### TRACCE ANTROPICHE FRA GEOMORFOLOGIA E IDROGRAFIA

La valle sottostante a Malga Brol sembra incisa nei Calcari dell’Oolite di San Vigilio, mentre la formazione del Rosso Ammonitico affiora invece alla sua testata idrografica, nell’area di Casara Broletto.

Su entrambi i versanti pascolivi, con tratti rocciosi (disseminati di cumuli di spietramento, con diffusi clasti arrotondati), si stagliano alcune aree di faggeta con funzione di “riserva” di legname per le attività di malga. Una prima pozza (“Brol Sud”) è posta in quota, mentre un’altra (“Brol/NW”) si apre quasi alla base del versante occidentale, poco più in alto del fondovalle, abbastanza ampio e pianeggiante in questo tratto. Quest’ultima pozza è limitata da parti di un vecchio muro di contenimento, verosimilmente eretto ad impedire che il dilavamento del versante finisse per interrare lo specchio d’acqua. La particolare posizione della pozza “Brol/NW”, scavata in un basso cono di sedimenti di suolo argilloso, può suggerire che possa essere stata aperta per cap-



Fig. 3 – La facciata orientale del baito di Malga Brol, con il tunnel costruito per far passare aria fredda al retrostante “lógo del latte” (Foto G. Chelidonio).

tarvi un qualche naturale affioramento idrico. Pochi metri più monte, lungo il ripido versante rigato dai sentieramenti prodotti dai bovini al pascolo, affiora un piccolo sperone roccioso alla cui sommità, contornata verso valle da una dispersione artificiale di clasti, si apre uno spiazzo circolare delimitato da una scarpata di forma semilunata, quasi una bassa nicchia artificialmente intagliata nel versante. I sedimenti

nerastri qui sottostanti al cotico erboso inducono ad ipotizzare che si tratti di una antica piazzola da carbonaia (fig. 5). Lo stesso terriccio nerastro affiora nel versante che degrada verso la pozza: proprio in quest’area si sono individuate abbondanti tracce di officina da pietre focaie (di seguito p.f.), realizzate con selce oolitica. Numerosi arnioni, anche di dimensioni medio-grandi, di questo tipo di selce affiorano

tuttora nelle nicchie di erosione aperte sul bordo superiore della pozza, suggerendo che lo scavo e/o l'allargamento della stessa abbia messo in luce quantità di masse silicee, materia prima interessante per l'artigianato delle pietre focaie.

Risulta così suggerita una sequenza cronologica fra la pozza "Brol/NW" e l'attività di officina litica. Peraltro, probabili tracce di carbonaia si sono rilevate anche ai margini occidentali della faggeta-“riserva” posta ad Ovest di Malga Brol.

#### L'OFFICINA LITICA DA PIETRE FOCAIE

Una prima raccolta di superficie (nel tratto di versante che scende, a Sud, dalla “piazza” alla pozza “Brol/NW” – segnalazione D. Merci) ha restituito un centinaio di schegge derivate dalla produzione di manufatti semi-laminariformi, con talloni lisci prevalenti. Significativa ma marginale la presenza di frammenti mediani a sezione trapezoidale, mentre solo due manufatti conservano traccia di possibile frattura al percussore passivo (la tecnica con cui le

“lame” da p.f. venivano frammentate geometricamente). Nonostante la presenza di qualche “lama” atipica (a sezione triangolare) corticata, nell'insieme si tratta di morfologie insolite per la tipologia ricorrente delle p.f. storiche veronesi. – C'È QUALCOSA DI CONTRADDITTORIO NELLA FRASE PRECEDENTE – SI METTE IN OPPOSIZIONE ATIPICO E INSOLITO COME SE CIÒ CHE È INSOLITO NON FOSSE ATIPICO E VICEVERSA le schegge (spesso corticate e caratterizzate da morfologie dorsali mono- e bidirezionali) si sarebbero potute confondere persino con manufatti paleolitici, come ad esempio:

- una grande scheggia piatta, ad impronte dorsali monodirezionali sub-parallele (fig. 6a) ma completamente corticata nella porzione distale, è simile alle cosiddette “*éclat débordant*” del Paleolitico Medio;
- una scheggia allungata, spessa e con impronte dorsali sub-parallele (fig. 6b), che non sfigurerebbe in contesti di officina litica riferibili al Paleolitico Superiore.

Si sono potuti raccogliere anche alcuni nuclei unidirezionali, con poche impronte di stacchi corti



Fig. 4 – Rilievo grafico del prospetto occidentale gli edifici di Malga Brol (Disegni gentilmente concessi dalla sig.ra Giovanna Valbusa, proprietaria della malga assieme agli altri eredi di Natale Valbusa).



Fig. 5 – Panoramica invernale della pozza “Brol NW” con il soprastante ripiano roccioso artificiale della carbonaia (Foto G. Chelidonio).

e spesso riflessi, uniti a qualche spessa scheggia da decalottamento di arnioni globulari e/o cilindrici. Ma la relativa freschezza delle loro superfici (seppur associata a margini spesso pseudo-ritoccati dal calpestio dei bovini al pascolo ed a incrostazioni vegetali sui cortici) e l’assenza quasi completa di alterazioni orientano ad identificare i manufatti come scarti di lavorazione da p.f.

Nella stessa porzione di versante si sono effettuati due piccoli sondaggi (denominati “Daniele

1” e “Giorgio 1” che hanno rivelato, per uno spessore di 15-20 cm circa, la presenza di un sedimento nerastro ricco di humus e “soffice” (ben diverso dai sedimenti argillosi ocraceo-rossastri delle sottostanti nicchie di erosione), inglobante una diffusa quantità di scarti da lavorazione di p.f. L’analisi preliminare di questo campione di manufatti evidenzia:

- n. 10 nuclei, di cui 7 ricavati da schegge di decalottamento, corticate spesse e corte, conservanti



Fig. 6



Fig. 9



Fig. 7



Fig. 10



Fig. 8

Fig. 6 – Pozza “Brol NW”, scarti da lavorazione di pietre focaie storiche: a) grande scheggia piatta, morfologicamente simile a manufatti del Paleolitico Medio; b) scheggia allungata, spessa e corticata con impronte dorsali sub-parallele (Foto G. Chelidonio).

Fig. 7 – Pozza “Brol NW”, nuclei da pietre focaie. Il nucleo “a” presenta una forma emidiscoidale, una morfologia finora sconosciuta nelle officine da p.f. storiche Pozza “Brol NW”.

Fig. 8 – Pozza “Brol NW”, campione di scarti di lavorazione da p.f. storiche comprendente sia “lame” atipiche corticate, sia porzioni prossimali e distali come scarto di fatturazione intenzionale di manufatti laminariformi (Foto G. Chelidonio).

Fig. 9 – Pozza “Brol Sud”, nucleo discoidale in selce oolitica leggermente sbiancata, la cui tecno-morfologia pare incompatibile con l’attribuzione alle pietre focaie storiche (Foto G. Chelidonio).

Fig. 10 – Pozza “Brol Sud”, scheggione di selce con superfici alterate bianco-avorio attribuibile a frequentazioni antropiche durante fasi climatiche interglaciali (o interstadiali temperate) durante il Paleolitico Inferiore-Medio in senso lato (Foto G. Chelidonio).

solo 2 o 3 impronte unidirezionali, corrispondenti allo stacco di schegge a tallone liscio, spesse e corte, talvolta riflesse; altri 2 nuclei sono del cosiddetto “*platform type*” (CHELIDONIO, WOODALL, 2006), ricorrente, ad esempio, nelle p.f. di Ceredo (CHELIDONIO, SAURO, 1999), in cui le impronte di stacco sono abbastanza piatte e tendenti al laminariforme (fig. 7b-c); si evidenzia anche la presenza di un nucleo emidiscoidale (fig. 7a), realizzato su un clasto piatto: le sue impronte dorsali derivano da stacchi quasi ortogonali e almeno in un caso corrispondono ad un piano di percussione diedro, caratteristiche davvero insolite nelle p.f. veronesi;

- n. 174 manufatti, fra cui 26 frammenti indeterminabili e 110 schegge atipiche, di dimensioni piccole, medie e macro; in particolare si evidenziano n. 38 frammenti (fig. 8) di schegge allungate (tendenti, cioè, al laminariforme), fra cui il 43% a tallone liscio e solo 4 a sezione trapezoidale (adatta ad ottenere p.f. geometriche per acciarini meccanici) più o meno regolare.

#### ALTRI MANUFATTI LITICI

Infine si segnala che presso la pozza “Brol-Sud” sono stati rinvenuti (F. Zanini):

- un nucleo discoidale (fig. 9) a massa quasi del tutto sfruttata, realizzato in selce oolitica e caratterizzato da leggera alterazione superficiale; questo manufatto conserva porzioni residue di 3 opposti piani lisci di scheggiatura, posti a 70-80° rispetto alla faccia dorsale del nucleo; le impronte degli ultimi 3 stacchi sono riferibili a schegge multi direzionali riflesse, mentre altre impronte precedenti registrano schegge più allungate; con l’eccezione del nucleo emidiscoidale rinvenuto fra i reperti della pozza “Brol/NW” (fig. 8), que-

sto manufatto presenta una tecno-morfologia mai rilevata nelle officine storiche da p.f. che, del resto, presentano molto raramente superfici solo leggermente alterate; può sembrare, quindi, plausibile:

- a) un’attribuzione tardo-preistorica con parziali confronti con i nuclei discoidi da schegge privilegiate raccolti sul Monte Bellocca (CHELIDONIO, ZANINI, 2007);
- b) l’ipotesi che si tratti invece di un manufatto del Paleolitico Medio, anche perché questo nucleo emergeva da almeno 30-40 cm di sedimenti argillosi; interessanti confronti possono essere fatti con alcuni reperti rinvenuti ad Ausele (CHELIDONIO, FARELLO, 1996), oltreché con un nucleo discoidale atipico rinvenuto nei pressi di Malga Baston (CHELIDONIO, SAURO, 1997);
- una grossa scheggia corticata (anche sul tallone), caratterizzata da superfici bianco-avorio disidratate (fig. 10), condizione ricorrente nei manufatti attribuibili al Paleolitico Inferiore/Medio raccolti in Lessinia; questo manufatto presenta sul lato destro del suo margine distale due impronte adiacenti, quasi a prefigurare un sommario ritocco ad incavi ma l’impronta più esterna (indicata da una freccia rossa) risulta derivare da un impatto più recente, forse naturale, che ha troncato l’originaria alterazione; nonostante la “patina” biancastra questa scheggiatura sembra realizzato in selce vetrosa, materiale che, in questa zona, risulta affiorare solo a Sud (fra Grietz e Valdiporto) o a Nord (fra Branchetto, M. Tomba e Sparavieri).

#### CONSIDERAZIONI E IPOTESI

Come già accennato per le particolarità degli edifici di Malga Brol, il presente contributo si prefigge solo

di promuovere ulteriori studi su uno specifico mosaico ambientale modellato da trasformazioni socio-economiche del XIX secolo, ma che rientrano, assai probabilmente, in una rete di alpeggi avviata già nel XV secolo. Quanto alla presenza di attività di carbonaia e di officine da p.f. concentrate attorno alla pozza “Brol/NW” pare possibile, per ora, solo evidenziare che:

- una simile associazione era stata già rilevata a nord di Ausele, dove residui carboniosi sono prossimi ai resti di un’officina da p.f. realizzate proprio su selce oolitica (CHELIDONIO, SAURO, 1996), ma anche ai Parpari in un piccolo spiazzo ricavato in un canalone nivale (G. CHELIDONIO, F. ZANINI, inedito), dove però è stata la selce cretacea affiorante sul Monte Bellocca ad essere stata lavorata;
- poiché detta pozza non sembra cartografata nel Catasto Austriaco del 1853 (pur con i dubbi identificativi espressi nella premessa) si potrebbe dedurre che gli scarti da p.f. sopra descritti siano riferibili alla seconda metà del XIX secolo, cioè ad un momento terminale al ciclo degli artigiani delle pietre focaie.

A tale proposito occorre ricordare che il boom economico delle p.f. (XVIII secolo) fu legato al loro uso militare e che prese a declinare già alla fine delle guerre napoleoniche (ANDREIS, CHELIDONIO, 2008), cessando progressivamente dal 1830-35 in poi col passaggio delle armi da fuoco militari dall’acciarino meccanico ai meccanismi di accensione a luminello.

Queste considerazioni (e l’analisi preliminare dei manufatti) suggeriscono l’ipotesi che le p.f. di “Brol/NW” siano riferibili ad un intervallo compreso fra il 1869 e i primi del XX secolo, come traccia di attività integrative praticate durante l’alpeggio, magari combinando i tempi di attesa tipici dell’attività di carbonaia.

Inoltre, questa cronologia pare compatibile con:

- lo scarso livello tecno-artigianale delle p.f. sud-dette, più adatto ad essere utilizzate con acciarini manuali;
- la probabilità che queste limitate produzioni fossero indirizzate a piccoli commerci di contrabbando attraverso il confine con l’impero asburgico.

Ancora nel 1885 p.f. veronesi si vendevano sul mercato di Bolzano (CHELIDONIO, 2002). Solo dai primi decenni del XX secolo, la diffusione dapprima di fiammiferi e poi di accendini a cerio, soppiantò rapidamente, specie in ambiti urbani, l’uso domestico delle p.f. e il loro commercio.

Un’ulteriore riflessione sulle difformità tecno-morfologiche del nucleo della figura 7: all’interno di una singola fase crono-produttiva, anche un singolo artigiano poteva operare innovazioni (anche rilevanti), che possono poi diffondersi o meno fra gli altri coevi.

Infine, un appunto problematico: in quale misura (e in che tempi) la giacitura in terreni intensamente impregnati di deiezioni organiche e/o residui carboniosi può contribuire alla formazione di alterazioni biancastre su selci oolitiche anziché su selci vetrose cretache?

È un problema geochimico, spesso diagnostico per le attribuzioni cronologiche di industrie litiche, preistoriche e non, raccolte ai margini di pozze (naturali o artificiali). Una più precisa conoscenza e valorizzazione dei manufatti litici in Lessinia, specie in ambienti di alpeggio, dipende da queste analisi: se ne auspica una rinnovata attenzione, adeguata anche a reperire i mezzi necessari.

*Gli autori ringraziano il dott. Luciano Salzani (Nucleo Operativo della Soprintendenza Archeologica del Veneto) per aver permesso lo studio dei manufatti litici.*

<sup>1</sup> Nel corso di questa ricerca si è notato che, nella cartografia del XX secolo, i termini “casàra”, “malga” e “bàito” vengano a volte confusi. In questa sede basta ricordare che un’estensione di alpeggio recintata è detta “montagna”, “baito” è l’edificio dove si trasforma il latte in latticini mentre “casàra” è l’edificio dove vengono conservati per la stagionatura. Per “malga” invece si intende,

solitamente, l’insieme degli edifici e dell’area stessa di un singolo alpeggio.

<sup>2</sup> *Gramego* è riportato nella “Carta Geologica d’Italia – Foglio 49” pubblicata nel 1968 sulla base di una cartografia della “Carta Geologica delle Tre Venezie” del 1925.

Un certo “*Angelo Gramego fu Pietro del fu Giambattista della Chiesanuova*” dettava

nel 1630, in piena peste, le sue ultime volontà (Ferrari De Salvo, 2007). La presenza di questo cognome pare quindi indizio di antichità del suddetto toponimo.

<sup>3</sup> <http://www.google.com/intl/it/earth/index.html>

<sup>4</sup> [http://www.wikideep.it/cat/palazzi-di-brescia/broletto-\(brescia\)/](http://www.wikideep.it/cat/palazzi-di-brescia/broletto-(brescia)/)

## BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. (1986) - *L'abazia e il chiostro di S. Zeno Maggiore in Verona*, a cura di Brugnoli P. P., Banca Popolare di Verona.
- AA.VV. (2010) - *La pieve di Grezzana. La Valpantena e la Lessinia*, a cura di Ballini D., Tipolitografia Valprint, Stallavena (VR).
- AA.VV. (1991) - *Gli alti pascoli dei Lessini veronesi*, a cura di Berni P., Sauro U. e Varanini G.M., Editrice La Grafica, Lavagno (VR).
- ANDREIS A., CHELIDONIO G. (2008) - *Primi segni di declino dell'artigianato "folèndaro" in un documento del 1817*, in “La Lessinia - Ieri oggi domani”, Quaderno culturale, Editrice La Grafica, pp. 159-164, Lavagno (VR).
- BELTRAMINI G., DONATI E. (1980) - *Piccolo dizionario veronese-italiano*, Edizioni di “Vita Veronese”, Verona.
- BERTOLUZZA A. (1997) - *Dizionario dell'antico dialetto trentino*, L'Adige, Editrice S.I.E., Trento.
- BOERIO G. (1856) - *Dizionario del dialetto veneziano*, Giunti Editore, ristampa anastatica, Firenze, 1998.
- BONDARDO M. (1986) - *Dizionario etimologico del dialetto veronese*, Centro Professionale Grafica, S. Zeno, Verona.
- CAPPELLETTI G. (1938) - *Die Orts-und Flurnamen der Dreizehn Gemeinden*, in “Deutsches Ahnenerbe”, Ahnenerbestiftung Verlag, Berlin (ristampa, 2004 Ed. Taucias Garëida, Giazza (VR)).
- CARBOGNIN R., (1991) - *Gli edifici dell'alpeggio: una lettura architettonica*, in “Gli alti pascoli dei Lessini veronesi”, a cura di P. Berni, U. Sauro e G.M. Varanini, pp. 205-237, Editrice La Grafica, Lavagno (VR).
- CHELIDONIO G. (2002) - *Quando le pietre focaie non erano acciarini. Tracce e appunti fra Paolo Orsi e Stefano de Stefani*, in “Annuario St. Valpolicella”, Centro Doc. Storia Valpolicella, pp. 119-124, Fumane (VR).
- CHELIDONIO G., FARELLO L. (1996) - *Tracce di frequentazione dell'alta Lessinia durante il Paleolitico Medio-Inferiore*, in “Dalla terra al museo”, Atti del XIII Congresso U.I.S.P.P., Forlì, Fondazione Fioroni-Cassa Risparmio Verona Vicenza Belluno e Ancona, pp. 219-229, Legnago (VR).
- CHELIDONIO G., SAURO U. (1996) - *La montagna spaccata che fuma*, in “La Lessinia - Ieri oggi domani”, Editrice La Grafica, pp. 51-64, Lavagno (VR).
- CHELIDONIO G., SAURO U. (1997) - *Nuovi ritrovamenti paleolitici nei Lessini medi-alti*, in “La Lessinia - Ieri oggi domani”, pp. 50-56, La Grafica Editrice, Lavagno (VR).
- CHELIDONIO G., SAURO U. (1999) - *Officine litiche storiche e preistoriche a Ceredo*, in “La Lessinia - Ieri oggi domani”, Editrice La Grafica, pp. 73-86, Lavagno (VR).
- CHELIDONIO G., SAURO U. (2000) - *Nuovi ritrovamenti di asce litiche di tipo "tranchet" tardo-preistoriche in alta Lessinia*, in “La Lessinia - Ieri oggi domani”, pp. 57-64, Editrice La Grafica, Lavagno (VR).
- CHELIDONIO G., WOODALL J.N. (2006) - *Flintknappers and smugglers at the end of Venice Republic*, in “Stone Age-Mining Age”, Atti del VII International Flint Symposium, Bochum, 1999, Der Anschnitt, Beiheft XIX, pp. 345-358, Bochum.
- CHELIDONIO G., ZANINI F. (2007) - *Una nuova area di officina litica tardo-preistorica in alta Lessinia (Verona)-Italia*, in “La pierre en milieu alpin, de la Préhistoire au Moyen-Âge: exploitation, utilisation et diffusion”, XIe Colloque International sur les Alpes dans l'Antiquité, Val de Bagnes (Suisse), Musée de la pierre oltaire, 15-17 septembre 2006, Bulletin d'Etudes Préhistoriques et Archéologiques Alpines, n. 18, Société de Préhistoire et d'Archéologie, pp. 409-416, Aosta.
- DEVOTO G. (1968) - *Dizionario etimologico. Avviamento alla etimologia italiana*, Casa Editrice Felice Le Monnier, Firenze.
- FERRARI DE SALVO G. (2007) - *Fatti di cronaca nera della Lessinia fra il Cinquecento e il Seicento*, in “Cimbri/Tzimbar”, anno XVIII, n. 38, pp. 93-104.
- PELLEGRINI G.B. (1990) - *Toponomastica Italiana*, Ulrico Hoepli Editore, Milano.
- RAPELLI G. (1996) - *Prontuario toponomastico del Comune di Verona*, Editrice La Grafica, Lavagno (VR).
- RAPELLI G. (2007) - *I cognomi del territorio veronese*, Cierre edizioni, Caselle di Sommacampagna (VR).